



*Ministero delle politiche agricole
alimentari e forestali*

DIPARTIMENTO DELLE POLITICHE EUROPEE ED INTERNAZIONALI
DIREZIONE GENERALE DELLA PESCA MARITTIMA
E DELL'ACQUACOLTURA

“Servizio Monitoraggio statistico nell’ambito delle attività di Assistenza
Tecnica a sostegno dell’attività di programmazione di cui al regolamento del
Consiglio del Fondo Europeo della Pesca (F.E.P.)”

Contratto Repertorio 05.03.2010

NOTA MENSILE

APRILE 2010

Indice generale

Info Mese Aprile: andamento sforzo di pesca nel 2009	3
Caratteristiche strutturali della flotta da pesca.....	3
L'attività di pesca.....	4
Gli occupati nel settore della pesca marittima	7

Info Mese Aprile: andamento sforzo di pesca nel 2009

Caratteristiche strutturali della flotta da pesca

La flotta da pesca nazionale iscritta nell'Archivio Licenze di Pesca a dicembre 2009 è composta da 13.609 battelli per un tonnellaggio complessivo di 193.156 Gt ed una potenza motore di 1.139.402 kW. Questi totali comprendono sia i battelli che operano oltre gli stretti sia le imbarcazioni temporaneamente in disarmo entrambe queste categorie sono escluse dall'analisi che segue che invece è focalizzata sui natanti che svolgono la loro attività all'interno delle acque mediterranee – 13.301 battelli, 182.012 GT e 1.096.659 kW - nelle acque costiere che circondano la penisola italiana.

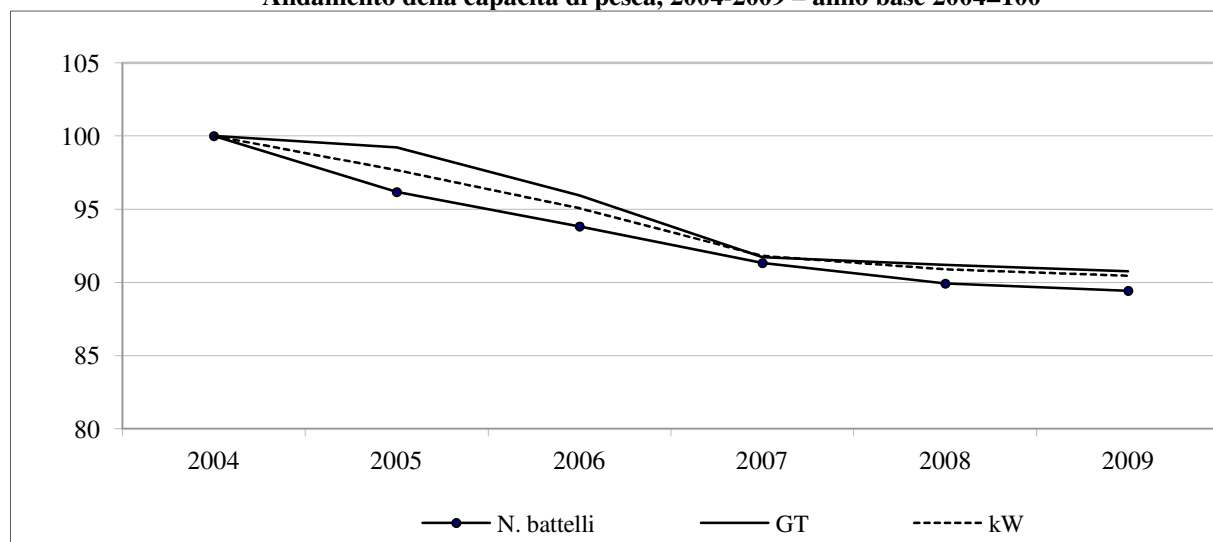
Composizione della flotta peschereccia italiana, 2009

	N. battelli	Gt	KW
Flotta mediterranea	13.301	182.012	1.096.659
Flotta oceanica	17	8.310	18.114
Flotta in disarmo	291	2.834	24.629
Totale	13.609	193.156	1.139.402

Fonte: Mipaaf-Irepa

Anche nel corso dell'ultimo anno si è confermata la tendenza al progressivo ridimensionamento della flotta che caratterizza il settore ormai da un decennio e che risponde alle richieste della Commissione Europea in tema di sostenibilità; in termini percentuali, le variazioni sono state pari a circa l'1% per tutte le variabili considerate,

Andamento della capacità di pesca, 2004-2009 – anno base 2004=100



Fonte: Mipaaf-Irepa

Caratteristiche tecniche della flotta peschereccia italiana per sistemi di pesca, 2009

valori assoluti e incidenza percentuale

Sistemi	N. battelli	Inc. %	GT	Inc. %	kW	Inc. %
Strascico	2.679	20,1	113.322	62,3	536.656	48,9
Volante	134	1,0	10.400	5,7	48.349	4,4
Circuizione	310	2,3	19.808	10,9	83.690	7,6
Draghe idrauliche	700	5,3	9.289	5,1	75.500	6,9
Piccola pesca	8.795	66,1	16.484	9,1	244.198	22,3
Polivalenti passivi	491	3,7	6.694	3,7	69.437	6,3
Palangari	192	1,4	6.015	3,3	38.829	3,5
Totale	13.301	100,0	182.012	100,0	1.096.659	100,0

Fonte: Mipaaf-Irepa

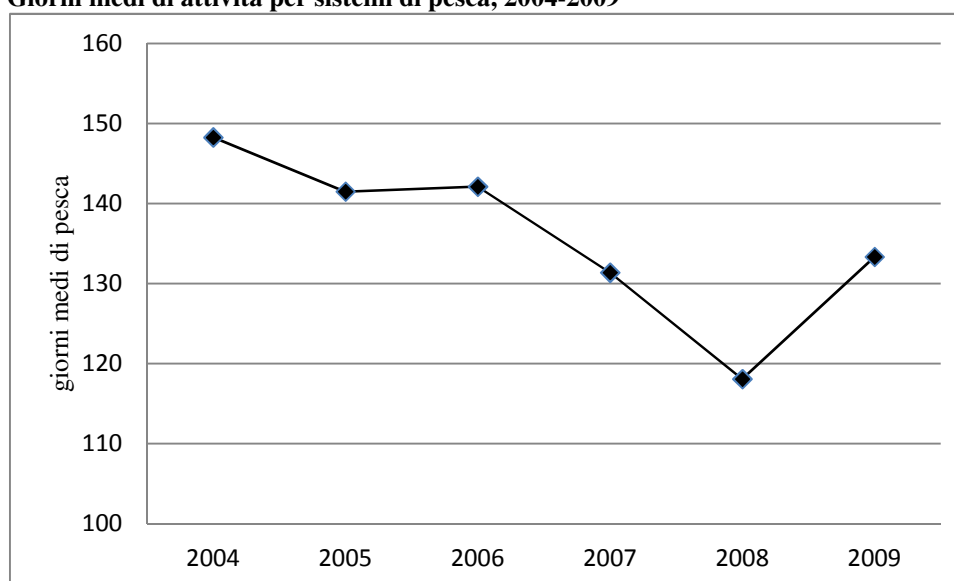
Dall'esame della flotta per sistemi di pesca si evidenzia che i due principali segmenti della flotta italiana sono quello della piccola pesca costiera, con imbarcazioni fino a 12 metri che non utilizzano attrezzi da traino, e il segmento dei pescherecci a strascico. Il primo comprende 8.795 imbarcazioni, per un tonnellaggio complessivo di poco più di 16.000 tonnellate lordo e il secondo è composto da 2.679 battelli per un Gt di oltre 113 mila unità. Insieme i due segmenti rappresentano poco meno del 90% dei battelli e i $\frac{3}{4}$ del tonnellaggio dell'intera struttura produttiva nazionale.

Seguono le draghe idrauliche, con 700 imbarcazioni, mentre meno numerosi sono i polivalenti passivi (491 unità), i battelli a circuizione (310), i palangari (192) e le imbarcazioni armate a volante (134).

L'attività di pesca

L'attività di pesca della flotta nazionale è stata pari nel corso dell'anno a 1.781.440 giorni totali equivalenti ad una media per battello di 133 giorni.

Giorni medi di attività per sistemi di pesca, 2004-2009



Fonte: Mipaaf-Irepa

Rispetto al precedente anno si è registrata una netta ripresa dell'attività della flotta nazionale che è aumentata percentualmente di 13 punti percentuali e in valore assoluto di circa 15 giorni per battello. Quindi, dopo la consistente riduzione dell'attività registrata nel 2008 e generata dall'aumento del prezzo del carburante, il 2009 segna il ritorno su livelli standard di attività; dall'andamento mensile dei giorni medi di pesca, si evidenzia che l'aumento dell'attività media si è concentrato soprattutto nel periodo primaverile-estivo, nei mesi successivi invece l'attività si è mantenuta sugli stessi livelli degli anni precedenti molto probabilmente a causa dell'instabilità dei prezzi petroliferi che nella seconda parte dell'anno sono tornati a crescere.

Giorni medi di attività per sistemi di pesca, 2004-2009

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	var% 09/08
Strascico	157	159	162	163	147	159	8
Volante	166	163	152	157	124	161	29
Circuizione	110	103	111	105	83	100	21
Draghe idrauliche	100	90	101	116	104	87	-17
Piccola pesca	141	130	135	125	111	130	17
Polivalenti	130	142	110	92	90	-	-
Polivalenti passivi	128	123	142	120	123	135	9
Palangari	148	138	129	122	127	126	-1
<i>Totale</i>	<i>141</i>	<i>134</i>	<i>138</i>	<i>131</i>	<i>118</i>	<i>133</i>	<i>13</i>

Fonte: Mipaaf-Irepa

Passando a valutazioni meno aggregate si può osservare che la tendenza all'incremento dei giorni è comune a tutti i sistemi di pesca con l'unica eccezione delle draghe idrauliche.

L'attività media della flotta operante in prevalenza con reti da traino con divergenti e rapido, si è attestata sui 159 giorni per battello contro i 147 giorni del 2008 ed i 160 di media per gli anni dal 2004 al 2007. Tra le aree più importanti per la pesca a strascico, particolarmente consistente è stata la variazione registrata dai natanti dell'area pugliese che nel corso del 2009 hanno effettuato una consistente espansione dell'attività (20 punti); tale incremento è andato al di là del recupero rispetto al 2008 attestandosi su valori medi di 182 giorni per battello che costituiscono il picco negli ultimi sei anni.

Molto debole invece l'incremento dell'attività dei battelli localizzati a Mazara del Vallo che costituiscono il polo principale della pesca italiana, sia intermini strutturali in quanto rappresentano il 20% del tonnello complessivo del sistema a strascico sia sotto il profilo produttivo in quanto contribuiscono con l'8% al volume degli sbarchi e con l'11% al valore dei ricavi.

Questi natanti effettuano uscite della durata di 15/20 giorni per raggiungere le aree di pesca localizzate a notevole distanza dalle coste nazionali, al limite delle acque territoriali libiche, tunisine e nel caso della pesca del gambero di profondità, anche nell'Egeo e verso l'Egitto. Nel corso del 2009 l'attività del segmento si è mantenuta sui livelli del 2008, al di sotto dei dati registrati fino al 2007: i giorni di pesca per natante si sono attestati a 184 contro i 207 effettuati in media tra il 2004 ed il 2007. In effetti, una quota di imprese di questo segmento ha subito significative perdite economiche nel corso del 2008 e ciò ha avuto consistenti riflessi negativi nel 2009 limitando le capacità operative o, in casi limite, costringendo all'inattività numerose unità produttive.

I battelli armati a volante hanno riportato un rilevante aumento dei giorni di pesca passando dai 124 ai 161 giorni/battello e raggiungendo il livello più elevato di attività degli ultimi quattro anni. Meno consistente in termini percentuali e assoluti l'incremento registrato per i battelli armati a circuizione che hanno pescato in media per 101 giorni contro gli 83 del precedente anno; in ogni caso l'attività di pesca del 2009 si è attestata su livelli inferiori a quelli registrati negli anni precedenti.

L'attività delle draghe idrauliche è stata pari a 87 giorni ed ha toccato il livello più basso degli ultimi sei anni; in termini percentuali il calo è quantificabile in meno 17 punti.

La motivazione sottostante il pesante rallentamento dei giorni di pesca è da ricercare nel fatto che molte delle aree interessate hanno registrato una riduzione della consistenza dei banchi di vongole o la presenza di prodotto sottomisura che non era possibile pescare; al contrario invece, l'attività dei battelli della OP Fasolari si è svolta normalmente.

L'attività delle vongolare viene gestita in ambito compartimentale dai Consorzi che determinano i livelli di attività e quelli di produzione in funzione delle condizioni della risorsa e del mercato; nel dettaglio emerge che soltanto a Manfredonia si è registrata una crescita dell'attività media dai 68 giorni del 2008 ai 106 del 2009 che sono in linea con i 107 del 2007 e i 100 giorni del 2006. Tra i restanti compartimenti, Ortona e Pescara in Abruzzo hanno registrato una sostanziale stabilità con una media inferiore a 80 giorni per natante come nei precedenti anni. Forte calo nei compartimenti marchigiani con i due Consorzi di Ancona i cui battelli hanno dimezzato il livello di attività; di 21 punti il calo registrato a Pesaro e di 17 punti la flessione a San Benedetto del Tronto. In Emilia Romagna, a Ravenna l'attività si è stabilizzata sui medesimi valori del 2008, circa 65 giorni battello a fronte dei 125 medi dei precedenti 4 anni; a Rimini si è registrato invece un calo da 150 a 121 giorni di pesca. In Veneto, la marineria di Chioggia ha segnato una flessione di oltre 35 punti e l'attività media si è attestata a 82 giorni contro i 130 degli anni precedenti; a Caorle (VE) si sono registrati 60 giorni di pesca, in linea con il 2008 (55) mentre nei precedenti 4 anni la media è stata pari a 121 giorni. A Monfalcone la riduzione dei giorni di attività ha superato i 30 punti. La riduzione del livello di attività è stata accompagnata in gran parte dei compartimenti anche dal contenimento del prelievo giornaliero, fanno eccezione soltanto Pescara (+11%) e Ancona (+26%). Per quanto riguarda le poche imbarcazioni operative lungo il versante tirrenico si registra un leggerissimo aumento dei giorni di attività per i battelli laziali e un consistente calo per i natanti campani.

Andamento dell'attività per compartimenti, draghe idrauliche, 2008-2009

Compartimento	giorni medi		Var%
	2008	2009	09/08
Pescara	78	76	-3
Ortona	68	71	5
Napoli	104	83	-20
Ravenna	64	66	3
Rimini	150	121	-20
Monfalcone	170	116	-32
Monfalcone fasolari	102	110	8
Roma	112	117	5
Ancona	138	67	-52
Civitanova marche	106	51	-51
Pesaro	142	113	-21
San Benedetto del Tronto	111	92	-17
Molfetta	46	41	-10
Manfredonia	68	106	55
Chioggia	131	82	-37
Chioggia fasolari	113	121	7
Venezia	55	60	9
Venezia fasolari	99	95	-4
Termoli	88	56	-36
<i>Totale</i>	104	87	-17

Fonte: Mipaaf-Irepa

Anche le imbarcazioni della piccola pesca sono state caratterizzate da un discreto incremento (17%) dei giorni di pesca che sono passati da 111 a 130, con una crescita in valore assoluto pari a 19 giorni di pesca in più. In alcune aree l'incremento registrato è stato di gran lunga superiore: nel caso delle Marche e della Sardegna ad esempio l'attività della flotta è aumentata di 1/3 per un equivalente pari rispettivamente a 41 e 36 giorni in più; andamento positivo anche per la flotta emiliana, toscana, veneta e siciliana i cui battelli hanno registrato un aumento di oltre 20 giorni di pesca.

Anche per la flotta di dimensioni superiori ai 12 metri di lft che esercita l'attività di pesca con l'ausilio di attrezzi passivi si è registrata una variazione positiva dell'attività media che si è attestata sui 135 giorni contro i 123 del precedente anno. Sostanzialmente stabili invece i giorni di pesca rilevati per i palangari che nel corso dell'anno hanno pescato mediamente per 126 giorni.

Gli occupati nel settore della pesca marittima

Nel corso del 2009, il numero di occupati nel settore peschereccio nazionale è stato pari a 28.967 unità. La distribuzione dell'equipaggio in base ai sistemi di pesca evidenzia che strascico e piccola pesca sono tra quelli che impiegano più forze lavoro aggirandosi sulle 9.021 unità il primo e su 13.657 il secondo, pari in totale al 78% del totale nazionale. Volanti e draghe idrauliche contribuiscono ciascuno a dare occupazione a circa 2.122 pescatori professionali ed infine la flotta che utilizza attrezzi passivi assorbe in totale circa 14 mila occupati.

Rispetto all'anno precedente gli occupati sono diminuiti del 2% che equivale in valore assoluto a circa 600 imbarcati in meno; ampliando l'orizzonte temporale si evidenzia che tra il 2004 e il 2009, il settore peschereccio ha espulso oltre 5.500 unità con un decremento medio annuo del 17%.

All'origine del negativo trend occupazionale del settore vi sono almeno due fattori concomitanti; il primo è rappresentato dalla costante diminuzione dello sforzo di pesca, il secondo è rappresentato dalla riduzione della produttività fisica ed economica delle imbarcazioni che ha pregiudicato, anche a seguito dell'aumento dei costi di produzione, le condizioni economiche delle imprese di pesca e quindi dei lavoratori. A tal proposito basti considerare che il costo del lavoro per addetto annuo, che corrisponde al compenso lordo percepito dall'equipaggio, evidenzia rispetto al 2004, una riduzione di oltre il 20% sia su base annua sia mensile.

Gli occupati per sistemi di pesca 2004-2009

	2004	2009	var% 09/04
Strascico	10.209	9.021	-12
Volante	774	705	-9
Circuizione	2.439	2.178	-11
Draghe idrauliche	1.429	1.417	-1
Piccola pesca	14.999	13.657	-9
Polivalenti	3.408	1.276	-63
Palangari	1.811	713	-61
Totale	35.069	28.967	-17

Fonte: Mipaaf-Irepa